

LE STELLE DELLA DANZA. Da Silvia Azzoni e Marijn Rademaker a Nina Kaptsova e Ivan Vasiliev

“Les étoiles” per un brillante Gran Gala

Unire classico e contemporaneo, ballerine in tutù e danzatori scalzi, è diventata ormai la cifra di tutti i gala di danza, compreso quello andato in scena l'altro ieri a Cagliari, per l'apertura della stagione 2018 del Teatro Lirico, intitolato “Les étoiles”, con le musiche eseguite da orchestra e coro del Lirico. Un tripudio di gioielli coreografici creati da Ivanov, Petipa, Balanchine, Grigorovich, Cranko, Scholz, Gauthier, esibiti da ottimi interpreti provenienti dal Bolshoi, Mariinskij, Royal Ballet, City Ballet, salutati con calore da un pubblico numerosissimo, anche perché, con il corpo in primo piano, propulsore dell'indicibile e specchio delle nostre fragilità e paure, lo spettacolo di danza, in questo momento storico, è forse quello che ci rappresenta di più di qualsiasi altro genere dal vivo. Una serata che, per quasi due ore, si è mossa tra eleganza ed emozione, virtuosismi e tecniche precise (differenti per scuola e stile), rigore performativo e alta concentrazione, bei salti, braccia e busti che

incantavano, punte d'acciaio, linee pure, passaggi rischiosi quasi acrobatici, intensità drammatica laddove richiesta. Senza dimenticare la collana di passi a due pesati da “Il Lago dei cigni” secondo e terzo atto con le musiche di Cajkovskij, “Lo schiaccianoci” (classico natalizio che in questa occasione portava con sé la modernità e l'astrazione di Balanchine che in ogni suo lavoro non dimenticava però mai la purezza accademica), “Spartacus”, “Le Corsaire”, “Onegin”, in un continuo scambio di impulsi veicolati dai corpi leggeri, flessuosi, reattivi o completamente abbandonati al gesto, delle ballerine, e da quelli scultorei e dal profilo volante dei ballerini.

Danzatori e danzatrici capaci di sottolineare in ogni quadro, quanto la danza cresca e viva nelle stasi e nei passaggi. Nell'interstizio temporale, da riempire di un quid di senso, che intercorre tra la fine di un movimento e l'inizio di un altro. Passi a due che hanno fatto scattare la molla dell'applauso per

le coppie che a turno sono sfilate sul palco: Silvia Azzoni e Marijn Rademaker (avvolti dalla Sontata per violoncello e pianoforte di Rachmaninov), Ludmila Konovalova e Vadim Muntagiurov, Ashley Boudier e Andrew Veyette, Nina Kaptsova e Ivan Vasiliev (zar della serata), Konovalova e Vladimir Shklyarov. Per gli assoli offerti da Boudier in “O fortuna”, interprete di una coreografia creata appositamente per questo appuntamento su una pagina dei Carmina Burana di Orff affidata alle voci del Coro del Lirico, e da Shklyarov, protagonista nell'ironico “Ballet 101” di Gauthier. Applausi che naturalmente hanno accompagnato il défilé conclusivo, consumatosi sulle musiche di Riccardo Drigo, dove a turno, i solisti hanno fornito ulteriore testimonianza di bravura e presenza scenica intensa. Resta da dire dell'Orchestra, la cui prova non va annoverata tra quelle indimenticabili. Come del resto, quella del Coro.

Carlo Argiolas
RIPRODUZIONE RISERVATA





Al **Lirico di Cagliari**
i grandi del balletto
internazionale



Lo spettacolo [PRIAMO TOLU]